



**Piano annuale 2015
degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo
e solidarietà internazionale**

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III.

L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53.

L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.

SOMMARIO:

PREMESSA	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO	4
1) Obiettivi	4
2) Soggetti promotori	5
3) Strategie e modalità di intervento	6
4) Priorità geografiche e settori di intervento	9
5) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo.....	10
6) Iniziative regionali dirette.....	11
6.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo	11
7) Iniziative regionali partecipate.....	12
7.a) Iniziative con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).....	12
7.c) Iniziative con Agenzie internazionali	13
7.d) Iniziative con altri soggetti	13
8) Iniziative a contributo	14
8.a) Requisiti dell'ente capofila	14
8.b) Requisiti del progetto.....	15
8.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto	16
8.d) Valutazione dei progetti.....	16
8.e) Durata dei progetti e documentazione	22
8.f) Verifiche e controlli	22
8.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione.....	22
8.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi	23
9) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.	23
10) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.....	24
B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	25
Finanziamento delle iniziative	25
TABELLE DI SVILUPPO	26
INDICE DI SVILUPPO UMANO – HUMAN DEVELOPMENT INDEX (HDI) – 2013	35

PREMESSA

Il presente Piano si inserisce quale terza annualità nel “Programma triennale 2013-2015 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale”, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 63 dell’11 luglio 2013. Il Programma triennale ha stabilito gli obiettivi e le priorità dell’azione regionale in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e commercio equo e solidale, uniformandosi agli indirizzi tracciati dalla normativa statale (legge n. 49/1987) e alle “Linee Guida e indirizzi di programmazione” sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2012-2014 del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ma ispirandosi anche a principi generali di fonte comunitaria o sanciti nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall’Organizzazione delle Nazioni Unite.

Anche il 2015 offre l’immagine di uno scenario internazionale dai contorni estremamente incerti: una situazione di grave e prolungata crisi economica, da cui si sta faticosamente uscendo, unitamente alle perduranti disuguaglianze tra nord e sud e al movimento di ingenti flussi migratori destinati a rendere le società sempre più multietniche e, da ultimo, i preoccupanti eventi terroristici che hanno aperto una stagione di generale insicurezza, facendo riaffiorare il tema dei conflitti etnico religiosi.

Le difficoltà di ordine economico-finanziario hanno investito in particolare il nostro Paese, colpito da una fase recessiva che solo oggi conosce timidi segnali di ripresa, con ovvie ripercussioni anche sul livello locale dell’offerta dei servizi al territorio.

La programmazione regionale degli ultimi anni è infatti segnata da una progressiva e costante diminuzione delle dotazioni concesse ai singoli capitoli di bilancio di competenza regionale, e quindi anche a quelli destinate agli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo che con il Bilancio 2015 si attestano su uno stanziamento di € 200.000,00.

Il confronto con le disponibilità riferite alla cooperazione decentrata degli anni 2011 (€ 2.059.400,00, -90%), 2012 (€ 1.245.000,00, -84%), 2013 (€ 1.125.000,00 -82%) e 2014 (€ 830.000,00 -76.%), fa sì che le scelte strategiche da adottare per la presente annualità, muovano dal dato della riduzione costante delle risorse finanziarie disponibili.

Nel prendere atto della situazione, con il presente Piano si cercherà comunque di mantenere intatta una efficacia propositiva che sia in grado di rispondere alle aspettative di un territorio sensibile e attento alle tematiche del dialogo e della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

In questi quindici anni di vigenza della L.R. n. 55/1999, va evidenziato infatti un percorso di crescita, condiviso con il territorio regionale, sui temi della cooperazione e solidarietà internazionali e della promozione dei diritti umani e della cultura della pace, che ha permesso di costruire un patrimonio di idee, di relazioni e di esperienze da preservare e valorizzare, in particolare nei momenti di difficoltà nei quali il perseguimento di obiettivi “alti” si scontra con risorse limitate.

Ciò candida la Regione ad un ruolo e ad una responsabilità nuovi, anche in direzione di una pragmatica ricerca di fonti alternative alle dotazioni di Bilancio regionale.

Va da ultimo doverosamente ricordato che l’anno 2014 ha visto l’approvazione della nuova legge nazionale sulla cooperazione (Legge 11 agosto 2014, n. 125 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”) che, nel riconoscere a livello normativo il ruolo della cooperazione decentrata, apre una nuova stagione dei rapporti tra Stato e il sistema delle Regioni italiane nella direzione di un approccio più strutturato e coordinato dei rapporti con i Paesi in via di sviluppo (PVS).

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO**1) Obiettivi**

Gli obiettivi generali per il 2015 dell'azione regionale in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, sono quelli definiti dal citato Programma triennale 2013-2015, che di seguito si elencano:

1. la promozione di uno sviluppo umano e sostenibile;
2. la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei territori, delle loro risorse naturali e del patrimonio ambientale;
3. il rafforzamento del ruolo delle donne;
4. la tutela dell'infanzia;
5. il rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali;
6. il sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo.

Alla luce degli obiettivi generali e coerentemente con il contesto internazionale, nazionale ed europeo definito dal citato Programma triennale sono definite le seguenti priorità tematiche:

- 1.a) sviluppo e commercio di risorse o prodotti locali;
- 1.b) microcredito e promozione di piccole e medie attività imprenditoriali;
- 1.c) sostegno a gruppi cooperativi;
- 1.d) programmi di formazione professionale;
- 2.a) tutela dell'ambiente, delle risorse idriche e attività volte alla prevenzione dei disastri naturali;
- 2.b) sviluppo rurale attraverso modelli di agricoltura, allevamento e pesca ecologicamente sostenibili;
- 2.c) investimento in tecnologie per l'energia rinnovabile;
- 2.d) miglioramento delle condizioni insediative in aree urbane;
- 2.e) accesso all'acqua potabile e educazione igienico-sanitaria;
- 3.a) interventi in ambito sociale e sanitario, in particolare per ciò che concerne la salute materna;
- 3.b) attività, anche in collaborazione con diversi attori, per la lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine;
- 3.c) interventi a favore dell'istruzione femminile di ogni grado e della formazione professionale;
- 3.d) interventi per coinvolgere le donne nei programmi di lotta alla povertà e di tutela dell'ambiente;
- 4.a) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, anche attraverso attività educative su questi temi;
- 4.b) maggiore e paritario accesso all'istruzione primaria per i bambini e le bambine, anche attraverso attività di sensibilizzazione comunitaria;
- 4.c) misure di inclusione sociale e di assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza;
- 5.a) attività di rafforzamento istituzionale a favore delle amministrazioni locali dei PVS e supporto alle riforme economiche ed istituzionali;
- 5.b) coinvolgimento della società civile nei paesi beneficiari degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- 5.c) sensibilizzazione ai temi dello sviluppo, attraverso scambi culturali e attività di formazione;
- 6.a) rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nei Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata;
- 6.b) creazione di partnership con le realtà associative dei migranti nella regione Veneto, nel corso della progettazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Il presente Piano nella definizione delle sue linee strategiche focalizza l'attenzione anche sulle tematiche in corso di dibattito nel contesto nazionale, europeo ed internazionale per l'anno 2015, definito nell'ambito delle Nazioni Unite "Time for Global Action". E' in corso di elaborazione, infatti, da parte delle Nazioni Unite, in collaborazione con i governi e la società civile, la nuova Agenda per lo

Sviluppo alla luce dei risultati ottenuti con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: a titolo esemplificativo la povertà estrema è stata dimezzata, è aumentato il numero dei bambini che frequentano la scuola, gli investimenti nella lotta alla malaria, alla tubercolosi e all'AIDS hanno salvato milioni di persone¹.

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 2015 “*International Year of Light*”², riconoscendo la necessità e l'importanza di accrescere la consapevolezza sul modo in cui tecnologie basate sulla luce promuovono lo sviluppo sostenibile e possono fornire soluzioni alle sfide globali nel campo dell'energia, dell'istruzione, dell'agricoltura e della salute. La luce gioca un ruolo fondamentale nella vita quotidiana.

Inoltre, in linea con le precedenti risoluzioni e dichiarazioni sull'acqua, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite porta avanti anche nel 2015 l'impegno nel contesto del “*Decennio internazionale dell'Acqua*” (2005-2015)³: tale risoluzione sottolinea l'importanza dell'acqua nei processi di sviluppo sostenibile, inclusa l'integrità dell'ambiente e l'eliminazione della povertà e della fame. L'acqua è indispensabile per la salute e il benessere delle persone ed è elemento essenziale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Per il 2015 il tema individuato è “*Un giorno per l'acqua e l'acqua per lo sviluppo sostenibile*”, con particolare attenzione rivolta alla qualità dell'acqua, al suo corretto impiego e al suo adeguato sfruttamento.

I temi dell'accesso all'acqua, dell'agricoltura e sicurezza alimentare sono prioritari anche nelle linee guida ed indirizzi di programmazione per la Cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2014-2016 (Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e sono al centro dell'evento di Expo 2015 a Milano “*Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*”⁴.

L'Unione Europea, infine, ha proclamato l'anno 2015 “*Anno europeo per lo sviluppo: l'anno di tutti*”⁵, dedicato all'azione esterna dell'Unione europea e al ruolo dell'Europa nel mondo. Un'occasione per mettere in evidenza l'impegno dell'Europa per eliminare la povertà a livello mondiale e stimolare il maggior numero di cittadini europei a interessarsi e sentirsi partecipi dello sviluppo. Il ruolo dell'Unione Europea nell'ambito dello sviluppo è sostenuto altresì dai dati pubblicati dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) che, per l'anno 2014, collocano l'Unione europea e i suoi Stati membri al primo posto, a livello mondiale, tra i donatori di aiuti, fornendo oltre metà dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS)⁶.

Nell'anno dell'EXPO inoltre, la campagna europea “*Un anno contro lo spreco*”⁷ ha come leit motiv “*Stop food waste. Alimentare il futuro*”. Va ricordato che la Regione del Veneto ha aderito già all'edizione 2012 della campagna sottoscrivendo la “*Carta per una rete di Enti territoriali a spreco zero*”: un decalogo di buone pratiche per ridurre lo spreco e la perdita di alimenti.

2) Soggetti promotori

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002 art. 5 comma 1, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;

¹ “2015 can and must be the time for global action” - Ban Ki-moon, Secretary-General of the United Nations

² <http://blogs.un.org/blog/2015/01/13/2015-time-for-global-action/#sthash.NXscGmDn.dpuf>

³ <http://www.light2015.org/>

⁴ <http://www.onuitalia.it/component/content/article/34/106-water-for-life-decade-2005-2015>

⁵ <http://www.expo2015.org/it>

⁶ <https://europa.eu/eyd2015/it>

⁷ <http://www.oecd.org/dac/stats/development-aid-stable-in-2014-but-flows-to-poorest-countries-still-falling.htm>

⁷ <http://www.unannocontrolospreco.org/it>

- università;
- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- associazioni di immigrati del Veneto.

Riguardo ai soggetti privati, “promotori di iniziative”, sono di seguito indicati i criteri di individuazione, in linea con le precedenti annualità di programmazione:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto.

In ogni caso, per i soggetti precedentemente individuati, l'assenza della finalità di lucro è considerato requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3) Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi;
- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione.

Le differenti tematiche e la varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione allo sviluppo richiedono molteplici competenze e un ampio spettro di attori.

Si pone, pertanto, un problema di coordinamento dei soggetti al fine di convogliare le esperienze e le risorse verso obiettivi unitari. Tale coordinamento si sviluppa a due livelli: cognitivo e propositivo, basati entrambi sul pieno rispetto dell'autonomia dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo

Tale livello, relativamente alle esperienze regionali nel settore della cooperazione decentrata allo sviluppo e della solidarietà internazionale, è garantito da quattro azioni:

- A. il costante aggiornamento di una banca dati che consente di raccogliere e sistematizzare le informazioni relative ai progetti realizzati;
- B. la pubblicazione della collana “I Percorsi dello sviluppo”, strutturata per aree tematiche e per aree geografiche, con l'obiettivo sia di divulgare le iniziative realizzate in materia di cooperazione sia di offrire spunti e riflessioni per il dibattito, confronto e analisi sui temi della cooperazione e della solidarietà. A titolo esemplificativo, i titoli delle pubblicazioni degli ultimi tre anni, sono:
 - volume 15-2012 “*Le nuove frontiere della cooperazione*”;
 - volume 16-2012 “*Il Veneto di oggi per il mondo di domani. Report dei progetti regionali di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale - 4ª edizione*”;
 - volume 17-2013 “*Dal monitoraggio dei progetti a quello delle politiche*”.
 - volume 18-2013 “*Nuove prospettive di cooperazione allo sviluppo: il caso africano*”;
 - volume 19-2014 “*Nuove prospettive per la cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea*”;
 - volume 20-2014 “*Cooperazione decentrata. Tipicità regionali*”;
- C. la pubblicazione sul sito regionale di una scheda di sintesi delle iniziative realizzate con finanziamento regionale e le relative foto e/o video tramite un collegamento su un social network

(flickr). Al termine dell'anno 2014 risultavano pubblicate 53 iniziative. I progetti pubblicati sono consultabili al seguente link:

<http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/progetto-comunicazione>.

La conoscenza e la diffusione del progetto di comunicazione all'esterno sono garantite grazie all'utilizzo della newsletter "cooperazione" che ha segnalato agli iscritti (n. 807) la pubblicazione dei progetti conclusi;

- D. il monitoraggio dei progetti di cooperazione realizzati con il contributo regionale, sia direttamente dalla Regione sia dal mondo dell'associazionismo. A tal fine è stato elaborato – sulla base di uno specifico studio realizzato dall'Università degli Studi di Padova – un modello per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo finalizzato alla verifica, in itinere ed ex post, degli interventi attivati e/o sostenuti dalla Regione del Veneto.

A partire dal 2006, fino al 2013, l'attività di verifica in loco – con missioni di funzionari regionali – è divenuta un'attività regolare della Sezione Relazioni Internazionali. Sono stati monitorati 2 progetti nel 2006 (per il test del modello di valutazione da applicare), 5 progetti nel 2007, 6 progetti nel 2008, 4 progetti nel 2009, 6 progetti nel 2010, 12 progetti nel 2011 (di cui 11 a finanziamento regionale e uno a finanziamento europeo), 15 progetti nel 2012 (13 a finanziamento regionale e 2 a finanziamento europeo) e 9 progetti nel 2013. Nel 2014, il monitoraggio in loco dei progetti non è stato realizzato, in esito alle misure di contenimento della spesa pubblica che hanno interessato, in particolare, la spesa per le missioni del personale dipendente.

Il livello propositivo

Al fine di rendere efficace il coordinamento ad opera della Regione, per questo ambito risulta di rilevante interesse il sistema di relazioni con le realtà locali.

L'Italia, in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo.

L'approccio si trova confermato anche dalle "*Linee Guida e indirizzi di programmazione*" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2014-2016 del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dalle Linee Guida sulle specifiche tematiche interessanti la cooperazione, tra le quali vanno citate le "*Linee Guida Ambiente*", le "*Linee Guida contro la Povertà*", e le "*Linee Guida sulla Cooperazione Decentrata*".

In tutti questi documenti viene sottolineata, in particolare, la necessità di sostenere gli sforzi dei Paesi partner nella elaborazione e attuazione di proprie strategie nazionali di lotta alla povertà, sulla base di "approcci territoriali di sviluppo locale" che prevedono responsabilità condivise e una trasparente collaborazione tra più soggetti, donatori e beneficiari, enti pubblici e enti privati, società civile.

Anche l'Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione entro il 2015 degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG), finanziando a livello mondiale una quota molto rilevante di aiuti allo sviluppo.

L'adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti territoriali e privati dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) quali opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo.

Il presente Piano, pertanto, prosegue nella direzione - già intrapresa da qualche anno e resa più cogente dalla riduzione delle disponibilità finanziarie proprie - di tenere in particolare considerazione le opportunità offerte a livello europeo, individuando una sezione dedicata alle collaborazioni e partecipazioni nazionali e sovranazionali, nell'ambito della nuova programmazione settennale dell'Unione Europea che investe anche la cooperazione internazionale.

A questo va aggiunta una costante attenzione riservata dalla Regione a opportunità di sostegno finanziario offerto da nuovi attori (Fondazioni, Associazioni di categoria ecc.) che si impegnino nel supportare interventi di cooperazione considerati di particolare rilevanza strategica.

Nello scenario delineato la Regione può - e intende - svolgere un'importante funzione di tipo "propositivo", grazie alle informazioni che raccoglie su domande/bisogni provenienti da specifici Paesi o aree degli stessi e sulle opportunità, in primis finanziarie, provenienti dagli ordinamenti e dagli attori nazionali e sovranazionali con i quali interagisce.

L'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo prevede inoltre che, come nel caso di esperienze di collaborazione attivate con Agenzie delle Nazioni Unite, i progetti adottino strategie innovative volte al raggiungimento degli obiettivi del Millennio attraverso forme nuove di multilateralismo, multilivello, basate sulla collaborazione tra Nazioni Unite, Governi nazionali, Governi locali e attori sociali del nord e del sud del mondo.

La letteratura in materia è, d'altronde, sempre più orientata verso un concetto di sviluppo onnicomprensivo, olistico (*whole of country approach*), basato sulla piena condivisione delle responsabilità, il corretto utilizzo delle risorse impiegate, la trasparente collaborazione tra donatori e beneficiari, la partecipazione estesa di soggetti pubblici e privati e della società civile nell'intero percorso: dalla programmazione alla realizzazione delle azioni di cooperazione.

Il tutto al fine della creazione di un modello di sviluppo sostenibile fondato sulla stretta correlazione tra le tre dimensioni - sociale, economica e ambientale - dello sviluppo.

Tale orientamento, già presente nei documenti preparatori, sarà pienamente affermato in occasione della Agenda per lo Sviluppo 2015 delle Nazioni Unite, costituendone il principio ispiratore.

L'aiuto pubblico allo sviluppo sarà chiamato a giocare un ruolo sempre più importante nella creazione di situazioni politico sociali stabili, capaci anche di attrarre possibili investimenti esteri che tendono a muoversi in contesti sociali privi di tensioni che generano incertezze sul buon esito degli stessi.

Nell'aiuto pubblico allo sviluppo, la cooperazione decentrata a sua volta, attraverso le Autorità regionali e locali, potrà giocare un ruolo pienamente attivo, grazie alla capacità, oramai ampiamente riconosciuta, di stabilire accordi di reciproco vantaggio con partner istituzionali di Paesi terzi. Il decentramento delle iniziative si manifesta come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e, quindi, di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

Va da ultimo ricordato che i temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo questioni quali l'integrazione sociale e il dialogo interculturale.

L'efficacia dell'azione si lega ovviamente alla qualità e solidità dei partenariati che si possono costituire - indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale - anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa che impegnano i soggetti partner a sostenere e promuovere azioni in settori di comune interesse. In tale senso il Protocollo diventa premessa importante per la definizione di futuri interventi di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero sempre crescente di Protocolli di Intesa - molti dei quali con Paesi in Via di Sviluppo - sia con Autorità regionali di altri Stati, sia con Organismi sovranazionali quali le Agenzie delle Nazioni Unite, sia con altri "attori" della cooperazione internazionale quale ad esempio la Fondazione "Slow Food per la biodiversità Onlus" alla quale la Regione del Veneto aderisce a titolo di socio d'onore.

Relativamente alla capacità di un progetto di incidere positivamente e stabilmente nei processi di sviluppo locale, va ricordato che la valutazione e il monitoraggio dei progetti assumono un'importanza

strategica, in quanto si configurano come strumento necessario di conoscenza dei contesti, di corretta individuazione dei bisogni, di verifica del percorso di sviluppo avviato.

4) Priorità geografiche e settori di intervento

Gli interventi di cooperazione decentrata dovranno essere indirizzati nelle aree geografiche individuate come prioritarie dal citato Programma triennale:

- Africa Sub Sahariana;
- Mediterraneo e Medio Oriente;
- Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico;
- America Latina;
- Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche.

E' opportuno precisare che ai fini dell'applicazione del presente Piano non saranno comunque considerati come "Paesi prioritari" quelli appartenenti all'Unione Europea e in fase di preadesione all'Unione Europea come Paesi candidati (Turchia, Serbia, Montenegro, Islanda ed ex Repubblica Jugoslava di Macedonia). Tuttavia, l'individuazione di aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustificano l'opportunità dell'intervento.

Gli interventi dovranno altresì richiamare gli obiettivi generali definiti dal Programma triennale e tenere conto delle indicazioni fornite dalla nuova Legge n. 125/2014 sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, dalle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2014-2016 del Ministero degli Affari Esteri, nonché dalle Linee Guida su specifiche tematiche e rispettare i settori di intervento elencati dalla L.R. n. 55/1999, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla L.R. n. 6/2010, di seguito sinteticamente elencati:

- a) progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture;
- b) fornitura di servizi;
- c) assistenza tecnica, amministrativa e gestionale alle attività di cooperazione;
- d) programmi di formazione;
- e) interventi in ambito sanitario o comunque volti al miglioramento delle condizioni di salute;
- f) interventi per il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia;
- g) educazione ai temi dello sviluppo e scambi culturali;
- h) sostegno ad iniziative di consulenza e predisposizione di progetti di fattibilità (anche con la partecipazione di immigrati extra-comunitari);
- i) promozione del commercio equo e solidale;
- j) sostegno al microcredito.

Oltre i settori di intervento sopra elencati, ne sono stati individuati degli altri alla luce di quanto è definito dal contesto internazionale ed europeo:

- k) tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- l) iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare;
- m) iniziative volte a favorire lo sviluppo rurale dei piccoli coltivatori-produttori;
- n) accesso all'istruzione primaria;
- o) progetti di sviluppo integrato;
- p) sostegno all'imprenditoria locale.

Il presente Piano ripropone per il 2015 il criterio adottato a partire dal 2013 per la valutazione degli interventi che è stato predisposto sulla base degli indici di sviluppo pubblicati nell'Human Development Report 2013 (graduatoria dei Paesi in base al livello di sviluppo raggiunto: molto alto, alto, medio e basso pag. 35) correlati alle specifiche aree tematiche interessate dalla proposta di progetto. Nell'applicazione di questo criterio si procede prima a valutare la coerenza tra obiettivi e attività indicate nel progetto con le aree tematiche (indicate nella tabella a seguire) e successivamente viene

valutata l'incidenza dell'intervento proposto rispetto agli indici di sviluppo attribuiti al Paese destinatario (le tabelle di riferimento per le cinque aree tematiche sono consultabili alle pagine sotto indicate).

Obiettivi progettuali	aree tematiche	tabella	pag.
migliorare le condizioni sanitarie e/o igieniche	Sanità	1	26
assicurare l'istruzione primaria e/o la formazione professionale	Educazione	2	28
migliorare le condizioni economiche delle popolazioni	Sviluppo economico	3	30
tutelare l'ambiente	Tutela dell'ambiente	4	32
migliorare la condizione femminile nel paese d'intervento	Politiche per le donne	5	34

Va qui ricordato che nel triennio 2012-2014 le iniziative dirette e quelle a contributo finanziate dalla Regione del Veneto si sono concentrate principalmente nei seguenti settori di intervento: sanitario (26 progetti); tutela dell'ambiente e delle risorse idriche e iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare (29 progetti); interventi per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia (20 progetti); sostegno all'imprenditoria locale e progetti di sviluppo integrato (13 progetti); programmi di formazione e a favore dell'istruzione (25 progetti); progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture (6 progetti).

5) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo

Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo in attuazione della L.R. n. 55/1999 dispongono sul Bilancio regionale 2015 di uno stanziamento di complessivi **€ 200.000,00** sul capitolo 70015 "Trasferimenti per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo".

La disponibilità riferita al 2015 che conferma in maniera ancor più drastica il *trend* generale di progressiva diminuzione delle dotazioni finanziarie dei singoli capitoli di bilancio di competenza regionale, impone di rivedere la tradizionale ripartizione in tre filoni di intervento (iniziative dirette, partecipate e a contributo), prevista dal Programma triennale 2013 – 2015 e adottata nei precedenti Piani regionali, concentrando la propria attenzione sul filone delle iniziative a bando in quanto espressione della capacità del territorio regionale di rendersi promotore e attuatore di iniziative efficaci.

In considerazione del limitato stanziamento previsto dal Bilancio regionale 2015, il presente Piano non prevede pertanto l'attivazione di iniziative dirette.

Relativamente alle iniziative partecipate si ritiene di dover mantenere la precedente dotazione di € 30.000,00 per l'attivazione della terza e ultima annualità del progetto "Risorsa Terra" in Burkina Faso, co-finanziato dalla Fondazione Cariplo.

Conseguentemente lo stanziamento regionale complessivamente previsto per il 2015 viene suddiviso come segue:

- **€0,00** per *iniziative dirette*;
- **€ 30.000,00** per *iniziative partecipate* della Regione, in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- **€ 170.000,00** per *iniziative a contributo*, da riservare solamente a progetti promossi da enti ed organismi privati.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle due ripartizioni di spesa previste (iniziative partecipate o iniziative a contributo), potranno essere utilizzati per le altre, in sede di attuazione degli interventi.

6) Iniziative regionali dirette

Il territorio regionale veneto si distingue per peculiarità ed elementi distintivi propri, tra i quali si evidenziano: un tessuto produttivo capillare, basato soprattutto sulle piccole e medie imprese, una diffusa rete di Istituti bancari a sostegno del sistema produttivo, un altrettanto capillare tessuto associativo di volontariato, sia cattolico che laico, un elevato numero di Comuni e di altri enti (Aziende partecipate, Camere di Commercio etc.) erogatori di servizi sul territorio.

Tali peculiarità sono state fortemente messe in discussione da eventi esterni, non ultima la crisi economica internazionale, che hanno mutato il tessuto sociale ed economico regionale, portando a una forte riduzione del numero delle imprese e a un progressivo accentramento degli istituti bancari, indirizzando nel contempo lo sviluppo economico verso un maggiore interscambio e coordinamento delle competenze e delle risorse del territorio verso obiettivi comuni e condivisi. L'esperienza dei distretti industriali, quale forma di organizzazione produttiva estesa a molteplici settori, costituisce forse l'esempio più conosciuto di questa prassi.

Modelli analoghi hanno trovato applicazione anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo attraverso la costituzione di partenariati attivi tra soggetti istituzionali e privati (Università, Camere di Commercio, Aziende Sanitarie, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) che riconoscono alla Regione il ruolo di soggetto di raccordo, sia con la cooperazione centrale e le agenzie sovranazionali, sia nei rapporti di cooperazione con soggetti omologhi dei Paesi con i quali collabora.

Le esperienze progettuali, in forma di iniziative dirette e, in particolare, in quella delle iniziative partecipate, vanno progressivamente mutando la loro fisionomia, caratterizzandosi sempre più quali esempi di collaborazione complessa, sia dal punto di vista temporale sia dal punto di vista della programmazione e realizzazione che investe i settori più disparati.

Incidendo la crisi economica internazionale anche sul bilancio regionale, inclusi i capitoli di spesa destinati alle attività di cooperazione e solidarietà internazionali, l'attenzione della Regione del Veneto si va progressivamente spostando in direzione della ricerca e ottenimento di fonti finanziarie esterne in grado di consentire, accanto al tradizionale approccio per "progetti", sostenuti principalmente con i fondi regionali, anche quello per "programmi", laddove l'iniziativa si configuri quale intervento integrato e coordinato di natura complessa per obiettivi e attività, di respiro temporale di medio/lungo periodo, con strutture partenariali molto articolate. Questa seconda tipologia di iniziative è finanziata principalmente con fondi comunitari.

Come anticipato, considerate le limitate disponibilità finanziarie per gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo, il presente Piano stabilisce di non procedere alla attivazione di iniziative dirette 2015.

6.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo

L'articolo 20 della L.R. n. 55/1999 prevede l'organizzazione con cadenza biennale della Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo, quale occasione di incontro e confronto, analisi e riflessione tra soggetti del territorio impegnati sui temi della cooperazione e della solidarietà, con ovvi riflessi anche su quelli di promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

In esito alla già citata riduzione del budget, anche in questa annualità il Piano prevede di non destinare fondi per la organizzazione della Conferenza ma, nell'intento di utilizzare al meglio il ruolo della Regione quale mediatore di conoscenze e di relazioni tra gli attori - enti locali, istituzioni pubbliche e società civile - prevede di potenziare gli incontri indirizzati a tutti gli operatori veneti della

cooperazione. Questa metodologia, già efficacemente sperimentata negli anni passati, ha previsto l'organizzazione di tavoli di confronto periodici con i soggetti del territorio impegnati in attività di cooperazione allo sviluppo dedicati all'illustrazione della programmazione regionale e alla condivisione delle esperienze, al fine di instaurare un confronto costruttivo sui possibili sviluppi della cooperazione decentrata veneta.

7) Iniziative regionali partecipate

Con riferimento alle iniziative dirette, il Piano annuale per gli interventi di cooperazione decentrata della Regione del Veneto ha destinato a partire dal 2008 fondi specifici per le iniziative denominate "partecipate", vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale.

7.a) Iniziative con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)

Con Legge 11 agosto 2014, n. 125 è stata approvata la "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" che innova dopo 27 anni la precedente legge nazionale sulla stessa materia, riconoscendo la cooperazione allo sviluppo quale parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. Tale riconoscimento trova conferma anche nella nuova denominazione del Ministero, ora denominato "Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale".

La nuova legge, ispirandosi ai principi sanciti nella Carta delle Nazioni Unite e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato.

Finalità specifiche della legge sono quelle di sradicare la povertà e le disuguaglianze, promuovere lo sviluppo sostenibile, tutelare e affermare i diritti umani, l'uguaglianza di genere e le pari opportunità, prevenire i conflitti e consolidare e rafforzare le istituzioni democratiche.

Al di là delle collaborazioni in specifici progetti, il Ministero, anche in virtù della nuova legge si rende promotore di un nuovo approccio operativo che intende mettere organicamente insieme più attori di sviluppo, pubblici (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, altri Ministeri, Università, Regioni ed Enti locali) e privati (imprese, associazioni di categoria, ONG), per azioni di maggiore impatto che riducano la frammentazione e i costi dell'aiuto al Sud del mondo, garantendo, nel contempo, una "Proiezione Internazionale" dell'Italia, quale capacità di un territorio di valorizzare in chiave internazionale l'insieme delle proprie attività pubbliche e private che hanno relazioni politiche, economiche e sociali con territori esteri.

Esempio pratico di tale approccio è dato dalla istituzione di numerosi Tavoli tematici di coordinamento, volti ad assicurare, secondo un metodo partecipativo, organicità all'impegno complessivo della cooperazione italiana, attribuendo nel contempo valore aggiunto al ruolo degli attori coinvolti.

Sull'esempio di esperienze consolidate in altri paesi (Regno Unito, Svizzera), tale approccio cerca inoltre una sempre maggiore integrazione e interazione tra politiche di cooperazione allo sviluppo e politiche di internazionalizzazione economica, includendo attività quali turismo e cultura, precedentemente escluse dalle logiche della cooperazione allo sviluppo in senso stretto.

Sul piano della informazione e comunicazione infine, la realizzazione di una banca dati condivisa sulla cooperazione allo sviluppo, gestita dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero e con il contributo attivo delle Regioni, costituisce garanzia di una costante e trasparente azione informativa tra gli attori della cooperazione.

7.b) Iniziative con l'Unione Europea

Sin dal 2008 la Regione del Veneto partecipa a programmi comunitari in tema di cooperazione, sia come partner che come ente capofila.

Nell'ambito della *II call* per progetti ordinari del Programma IPA Adriatico CBC, sono stati finanziati due progetti presentati dalla Regione del Veneto: *AdriGov* e *Adrifort*.

Il *Progetto Adrigov (Adriatic Governance Operational Plan)*, con capofila la Regione Molise - avviato il 30 ottobre 2012 per la durata iniziale di 30 mesi - dispone di un budget complessivo di € 3.176.678,09. Scopo del progetto è di valorizzare la cooperazione transfrontaliera nell'area adriatico ionica per la costruzione di una *governance* comune. Alla Regione del Veneto è stato riconosciuto il ruolo di partner qualificato nella promozione di ricerche e nella diffusione di conoscenze in materia di diritti umani e di capacity building, attraverso l'organizzazione di seminari formativi che si sono conclusi alla fine del mese di novembre 2014. Il progetto è stato prorogato al 31.12.2015.

Nel *Progetto Adrifort (Adriatic fortresses and military areas)* la Regione del Veneto ha il ruolo di capofila. Il progetto è stato avviato il 30 ottobre 2012 con durata di 30 mesi e dispone di un budget complessivo di € 2.169.621,49. L'obiettivo è capitalizzare studi e progetti già realizzati al fine di sostenere le Istituzioni nella definizione di modelli di gestione congiunta e transnazionale del patrimonio rappresentato dai forti e dalle aree militari dell'Adriatico. Nel mese di novembre 2014 il progetto è stato prorogato al 31.12.2015.

Il 1 aprile 2014 sono iniziate le attività del progetto "*G.Lo.B. – Governance Local para a Biodiversidade*", finanziato dalla Commissione Europea per € 1.124.978,25 sui fondi Europaïd – Lotto 1 "Sostegno a progetti delle Autorità Locali da realizzare in due o più Paesi partner". Il progetto, dell'importo complessivo di € 1.499.971,00, ha per obiettivo il miglioramento delle capacità delle Autorità locali della Provincia di Namibe (Angola), della Provincia di Maputo (Mozambico) e dello Stato di Bahia (Brasile), nella formulazione e realizzazione di politiche e programmi finalizzati alla salvaguardia della agro-biodiversità. Ad aprile 2015 a Salvador de Bahia si è tenuto il secondo Comitato di pilotaggio con una verifica delle attività realizzate nel primo anno del progetto e di quanto in programma per la seconda annualità.

7.c) Iniziative con Agenzie internazionali

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate, in 15 anni di applicazione della L.R. n. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. Le collaborazioni avviate hanno investito settori diversificati di intervento, correlati alla natura ed al ruolo che le Agenzie hanno all'interno della stessa organizzazione delle Nazioni Unite.

La collaborazione con UNHCR in particolare, ha consentito di attivare e realizzare tempestivamente interventi di emergenza umanitaria a favore di rifugiati o di popolazioni colpite da calamità naturali in vari Paesi del mondo. Nell'ultimo triennio gli interventi congiunti con UNHCR sono stati realizzati nello Sri Lanka del nord, al fine di favorire il rientro di profughi nei villaggi di origine, dopo la fine della guerra civile e in Giordania, a favore di rifugiati siriani al fine di dare assistenza medica di secondo e terzo grado a pazienti con patologie gravi, privi di sostegno economico e di aiuto sociale.

7.d) Iniziative con altri soggetti

Anche nel 2015 la Regione del Veneto intende proseguire la collaborazione con l'Associazione "Acri Fondazioni for Africa Burkina Faso" - la cui Leading Foundation è Fondazione CARIPO di Milano - e gli altri partner progettuali, per la realizzazione di un intervento in Burkina Faso, finanziato dalla stessa Fondazione, finalizzato allo sviluppo delle produzioni agroalimentari locali, con particolare attenzione alle realtà imprenditoriali femminili e alla valorizzazione del risparmio della diaspora burkinabé in Italia, utilizzando soprattutto i prodotti/servizi di microfinanza.

Per la realizzazione dell'iniziativa è stata chiesta la collaborazione di alcune regioni italiane, tra le quali la Regione del Veneto, che è presente da numerosi anni in alcune aree del Burkina Faso attraverso importanti organizzazioni non governative e associazioni di volontariato venete. L'individuazione delle specifiche aree di intervento e delle filiere produttive da sostenere è stata definita dalla Fondazione CARIPO nell'ambito del progetto complessivo.

La Regione del Veneto è capofila del progetto "RISORSA TERRA: Sviluppo agricolo ecosostenibile a favore delle comunità rurali in Burkina Faso in un'ottica di sicurezza alimentare e lotta alla malnutrizione" in collaborazione con le associazioni venete già attive in Burkina Faso, tra le quali Progettomondo M.L.A.L. che ha il compito di coordinare le azioni progettuali in loco. Il progetto ha una durata triennale e prevede un cofinanziamento annuale della Fondazione CARIPO di € 50.000,00 per ciascun anno.

La prima annualità di progetto è stata approvata con Decreto dirigenziale n. 213/2013, con l'obiettivo di contribuire alla sicurezza alimentare e nutrizionale delle popolazioni povere e più vulnerabili delle Regioni di Cascades, Centre Est e Centre Ouest.

La seconda annualità, approvata con Decreto dirigenziale n. 299/2014, nel confermare gli obiettivi del primo anno, ha proseguito con le attività di sostegno di iniziative agricole comunitarie incentrate sulla produzione orto-frutticola, promozione della coltivazione di prodotti forestali non legnosi (*baobab*, *moringa*, *nééré* e *tamarin*) associata alla produzione razionale di miele e alla sensibilizzazione e educazione alimentare delle popolazioni coinvolte.

In **Allegato B** sono descritte in sintesi le iniziative regionali partecipate di cooperazione allo sviluppo previste per il 2015.

8) Iniziative a contributo

La selezione dei progetti avverrà tramite partecipazione al Bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi che seguono. Il Bando sarà pubblicato a cura della Sezione Relazioni Internazionali secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2013-2015 e del presente Piano annuale.

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto degli obiettivi e delle priorità tematiche contenute nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che rispondano a quanto di seguito precisato.

1. Partenariato in termini di:
 - costruzione di una rete di attori nel territorio veneto e nel Paese destinatario dell'intervento;
 - mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
 - collaborazione con altro ente italiano già operante nel Paese destinatario dell'intervento;
 - coinvolgimento attivo di immigrati del Paese di realizzazione del progetto.
2. Strategia d'intervento in termini di capacità di investire nella promozione e sviluppo di:
 - donne, quali beneficiarie dirette dell'intervento, in quanto spesso principale motore dell'economia familiare e locale;
 - personale locale impiegato in misura significativa nelle attività progettuali in un'ottica di sostenibilità del progetto.
3. Tipologia d'intervento in termini di modalità di attuazione adottata in relazione al settore d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i vincoli e requisiti di accesso di seguito elencati.

8.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Rientrare tra gli enti privati descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni: <ul style="list-style-type: none"> • istituzioni private; • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; • Onlus; • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
------------------	---

	<ul style="list-style-type: none"> • associazioni di immigrati del Veneto.
<i>SEDE</i>	<p>Avere <u>sede legale</u> in Italia ed almeno una <u>sede operativa</u> in Veneto.</p> <p>La <u>sede operativa</u> – formalmente riconosciuta dalla sede legale – dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente ed obbligatoriamente esplicitate.</p> <p>Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.</p>
<i>STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO</i>	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
<i>ASSENZA DI FINALITÀ DI LUCRO</i>	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
<i>ESPERIENZA</i>	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei predetti requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso nell'apposita modulistica regionale (lettere di collaborazione dei partner da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro. Si ricorda altresì che ai fini dell'attribuzione dei relativi punteggi, la collaborazione con i partner dovrà essere chiaramente identificata e dettagliatamente descritta nel progetto.

Eventuali variazioni dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Direttore della Sezione Relazioni Internazionali purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è risultato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

8.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate.

<i>CONFORMITÀ</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
-------------------	---

<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno tre soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • un ente capofila privato; • un partner pubblico in Veneto; • un partner (pubblico o privato) <u>nel Paese di destinazione</u> del progetto.
<i>REQUISITI DEI SOGGETTI</i>	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del bando sul B.U.R., utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2015. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.
<i>ASSENZA DELLA FINALITÀ DI LUCRO</i>	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
<i>NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE</i>	Ogni ente capofila <i>non</i> potrà presentare <u>più</u> di <u>un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
<i>INIZIATIVE NON CONCLUSE</i>	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento e devono essere avviate dopo il 01.01.2015.
<i>LOCALIZZAZIONE INIZIATIVE</i>	Le attività dell'iniziativa devono essere prevalentemente realizzate nel Paese di destinazione dell'intervento.
<i>COSTO PROGETTUALE</i>	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a <u>€ 20.000,00</u>

8.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 25.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale od Unione Europea) o altre strutture regionali per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

8.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Sezione Relazioni Internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili. La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati che sono espressione degli obiettivi e delle priorità tematiche indicati in precedenza nel presente Piano. Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti, delle attività previste (sia nella tabella logica e sia nel cronogramma) e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

1	Partenariato	
<p><i>Nota: il partenariato deve essere adeguatamente indicato nella domanda e nelle lettere dei partner, da allegare obbligatoriamente alla presentazione. La trasmissione di lettere dei partner successiva alla data di scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner e la non attribuzione del punteggio richiesto (da 1a a 1e). I punteggi assegnati per il partenariato dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.</i></p>		
1a	Networking (partners in Italia e nel Paese di destinazione)	punti
progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila)		1
1b	Livello di coinvolgimento (punteggi cumulabili)	punti
1b.1 progetto di cui almeno 2 partner sono coinvolti nella gestione operativa (incluso il capofila)		1
1b.2 progetto di cui almeno 2 partner sono coinvolti nella progettazione (incluso il capofila)		1
1b.3 progetto di cui almeno 3 partner sono coinvolti nella diffusione (incluso il capofila)		1
<p><i>Nota: il punteggio è cumulabile e il coinvolgimento dei partner verrà valutato dagli Uffici sulla base di quanto dichiarato dal richiedente nell'apposita modulistica regionale e da quanto dichiarato dai partner coinvolti nelle lettere sottoscritte, da allegare obbligatoriamente, nonché sulla base della lettura complessiva del progetto.</i></p>		
1c	Networking nell'area d'intervento	punti
almeno <u>uno dei partner italiani</u> opera nel Paese d'intervento del capofila con un progetto diverso da quello oggetto della richiesta di contributo		1
<p><i>Nota: il diverso progetto dell'altro ente italiano sarà valutato sulla base dei beneficiari diretti e delle attività progettuali; il progetto non deve essere concluso alla data di presentazione della domanda, pena la non attribuzione del punteggio.</i></p>		
1d	Coinvolgimento attivo di immigrati	punti
progetto che prevede la partecipazione attiva, in qualità di partner, di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento		1
<p><i>Nota: l'associazione deve essere costituita in maggioranza da immigrati del Paese di destinazione dell'intervento o, qualora non ci fosse la maggioranza, l'associazione deve, come finalità principale, operare prevalentemente a favore del Paese di destinazione dell'intervento. La finalità principale dovrà essere indicata nello Statuto e/o atto costitutivo o dovrà emergere dai progetti realizzati e adeguatamente documentati. Per "partecipazione attiva" viene considerato il livello di coinvolgimento (punteggio 1b) in almeno due delle opzioni previste (programmazione, gestione operativa, diffusione). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dell'analisi complessiva del progetto presentato e da quanto dichiarato dai partner coinvolti nelle lettere sottoscritte.</i></p>		
1e	Mobilizzazione di risorse finanziarie	punti
1e.1 almeno due partners (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie sul progetto (complessivamente minimo € 6.000,00 cash)		2
1e.2 un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie sul progetto (minimo € 3.000,00 cash)		1
2	Priorità geografiche	
Africa Sub Sahariana		2
Mediterraneo e Medio Oriente		1
Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico		2
America Latina		1
Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche		1
3	Strategia d'intervento	
3a	Donne beneficiarie dirette del progetto	punti

3a.1	basso sviluppo del Paese di intervento	2
3a.2	medio sviluppo del Paese di intervento	1
<p><i>Nota: il punteggio 3a sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa presentata prevede attività in cui le donne sono individuate come beneficiarie dirette e viene attribuito dall'Ufficio competente sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato. Il progetto deve essere rivolto a un effettivo cambiamento e miglioramento della condizione di vita delle donne.</i></p> <p><i>Il punteggio verrà attribuito sulla base della classifica dei Paesi nella relativa tabella 5 "Politiche per le donne" riportata in appendice al Piano 2015. Nel caso in cui il Paese non sia inserito nella relativa tabella "Politiche per le Donne" (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2013.</i></p>		
3b	Impiego di risorse umane locali	punti
	percentuale uguale o superiore al 40% di impiego di personale locale sul totale dei costi <u>cash</u> di "personale" indicati nel progetto	2
<p><i>Nota: il punteggio 3b viene attribuito dall'Ufficio competente e la percentuale viene calcolata sulla base delle spese ritenute ammissibili.</i></p>		
4	Tipologie di intervento	
<p><i>Nota: si dovrà barrare, pena la non attribuzione del punteggio, UNA SOLA delle seguenti tipologie d'intervento (esempio: 4a) in quanto PREVALENTE nel progetto presentato. Si potranno inoltre selezionare le altre successive specificazioni (es. 4a-I), all'interno della tipologia selezionata, che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1/+2). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dei destinatari diretti e dell'analisi complessiva del progetto presentato, con riferimento alla <u>solà annualità di progetto</u>.</i></p>		
<input type="checkbox"/>	4a Accesso all'acqua potabile e miglioramento delle condizioni igieniche	5
<input type="checkbox"/>	I) installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari	+2
<input type="checkbox"/>	II) impianti di trattamento delle acque reflue	+1
<input type="checkbox"/>	III) gestione sostenibile dei rifiuti	+1
<input type="checkbox"/>	IV) costituzione di comitati di gestione o formazione di personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
<input type="checkbox"/>	V) educazione e sensibilizzazione igienico-sanitaria	+1
<p><i>Nota: per l'attività di educazione e sensibilizzazione (V) devono essere specificamente indicati nel progetto i beneficiari.</i></p>		
<input type="checkbox"/>	4b Tutela dell'ambiente	5
<input type="checkbox"/>	I) investire in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili	+2
<input type="checkbox"/>	II) sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1
<input type="checkbox"/>	III) gestione sostenibile dei rifiuti e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+1
<input type="checkbox"/>	IV) avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità	+1
<input type="checkbox"/>	V) sviluppo di attività turistiche eco-compatibili e/o progetti di forestazione/riforestazione	+1
<p><i>Nota: per l'attività di educazione e sensibilizzazione (II) devono essere specificamente indicati nel progetto i beneficiari.</i></p>		
<input type="checkbox"/>	4c Sviluppo del settore primario e secondario (agricoltura, allevamento, veterinaria, artigianato e PMI), microcredito, commercio equo e solidale	5
<input type="checkbox"/>	I) promozione di attività di formazione nel settore primario e/o secondario	+2
<input type="checkbox"/>	II) sviluppo e/o commercio di risorse e/o prodotti locali, con particolare attenzione alla biodiversità	+1
<input type="checkbox"/>	III) creazione e/o sostegno di gruppi cooperativi o loro messa in rete o costituzione di consorzi	+2
<input type="checkbox"/>	IV) microcredito e/o altre forme di credito e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
<p><i>Nota: il punteggio I) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico</i></p>		
<input type="checkbox"/>	4d Interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, infrastrutturali)	4

<input type="checkbox"/>	I)	impiego di tecnologie per l'energia rinnovabile e sostenibile e/o impianti di trattamento delle acque reflue	+2
<input type="checkbox"/>	II)	installazione e/o manutenzione di servizi igienico-sanitari	+2
<input type="checkbox"/>	III)	qualificazione delle competenze tecniche-urbanistiche-ambientali delle amministrazioni locali (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero, ecc.)	+2
<input type="checkbox"/>	IV)	costituzione di comitati di gestione o formazione del personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
<input type="checkbox"/>	4e	Istruzione e formazione	4
<input type="checkbox"/>	I)	agevolare l'accesso alla scuola primaria per i bambini (servizi di trasporto, interventi di sostegno alla didattica, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc.)	+1
<input type="checkbox"/>	II)	interventi sui genitori sul diritto all'istruzione dei figli	+2
<input type="checkbox"/>	III)	corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1
<input type="checkbox"/>	IV)	attività didattiche nelle carceri minorili	+1
<input type="checkbox"/>	V)	programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento-reinserimento lavorativo o sociale	+2
<i>Nota: il punteggio V) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico</i>			
<input type="checkbox"/>	4f	Interventi in ambito socio sanitario	4
<input type="checkbox"/>	I)	programmi di prevenzione e sensibilizzazione comunitaria (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
<input type="checkbox"/>	II)	formazione/riqualificazione del personale sanitario	+2
<input type="checkbox"/>	III)	creazione e/o consolidamento di centri specializzati di accoglienza socio - sanitaria per donne sole e/o con bambini	+1
<input type="checkbox"/>	IV)	distribuzione alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini, accompagnata da specifica attività di sensibilizzazione e informazione	+1
<input type="checkbox"/>	V)	accoglienza e assistenza socio/sanitaria di bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc.)	+2
<input type="checkbox"/>	4g	Progetto multisettoriale (progetto che interviene su due o più dei settori precedentemente individuati senza alcuna prevalenza)	4
<input type="checkbox"/>	I)	programmi di formazione e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale, [anche a favore di specifici gruppi di persone (diversamente abili, minori delle carceri, minori abbandonati e/o vittime di violenza, ecc...)]	+2
<input type="checkbox"/>	II)	programmi di sensibilizzazione comunitaria sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia, e/o programmi di cooperazione interetnica da svolgersi nel Paese beneficiario	+1
<input type="checkbox"/>	III)	coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o presa in carico da parte della comunità locale dei risultati del progetto favorendo la cittadinanza attiva	+1
<input type="checkbox"/>	IV)	attività di microcredito e/o altre forme di credito e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
<input type="checkbox"/>	V)	creazione di associazioni o comitati e/o cooperative con significativa presenza di donne	+2
<i>Nota: per il punteggio II), cooperazione interetnica riguarda programmi che favoriscono il dialogo e la convivenza tra eventuali diverse etnie presenti nel Paese beneficiario</i>			
5	Area tematica/ Paese (punteggi non cumulabili):		
			Basso sviluppo
			Medio sviluppo
5a	Progetto volto a migliorare le condizioni sanitarie e/o igieniche		2
			1

5b	Progetto volto ad assicurare l'istruzione primaria e/o la formazione professionale	2	1
5c	Progetto volto a migliorare le condizioni economiche delle popolazioni	2	1
5d	Progetto volto a tutelare l'ambiente	2	1
<i>Nota: il punteggio 5 sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa presentata rientri in una delle opzioni sopra elencate. Sarà cura dell'Ufficio competente attribuire il punteggio di merito sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato. Il punteggio verrà attribuito sulla base della classificazione del Paese indicata rispettivamente alla tabella 1 Sanità; tabella 2 Educazione; tabella 3 Sviluppo economico; tabella 4 Tutela dell'ambiente, riportate a pag. 26 e seguenti. Nel caso in cui il Paese non sia inserito nella relativa tabella (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2013.</i>			
6	Elementi di plusvalore del progetto (punteggi cumulabili):	punti	
6a	completezza e precisione della domanda e della documentazione obbligatoria allegata alla domanda	1	
6b	chiarezza e coerenza del progetto in tutti gli elementi descrittivi (parte terza del modulo di domanda)	1	
6c	precisione contabile del piano economico e coerenza con la descrizione progettuale	1	
<i>Nota: la valutazione per l'assegnazione dei punteggi di plusvalore sarà effettuata dall'Ufficio competente in base alla lettura complessiva del progetto.</i>			
7	Sede legale del richiedente	punti	
	il richiedente ha sede legale in Veneto	1	
8	Ricevimento delle domande		
A parità di punteggio ottenuta nei precedenti indicatori (1-7) <u>la precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla ricezione da parte del server regionale o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.			

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Sezione Relazioni Internazionali procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano economico dei costi dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, alla luce anche dei criteri di seguito riportati. Il piano economico dei costi deve essere elaborato in euro applicando, se necessario, il tasso di cambio medio mensile UIC, pubblicato sul sito ufficiale della Banca d'Italia (http://www.bancaditalia.it/banca_centrale/cambi) o in alternativa potrà essere preso il riferimento comunitario indicato al sito

http://ec.europa.eu/budget/contracts_grants/info_contracts/inforeuro/inforeuro_en.cfm

I. **Spese non ammissibili:**

- Debiti e interessi passivi sui debiti;
- Costi per garanzie bancarie;
- Costi dei cambi;
- Spese di acquisto di immobili o terreni.

II. **Macrovoce di spesa "risorse umane":**

- a) personale italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti);
- b) personale locale.

I costi relativi a "personale italiano" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria) sia per personale retribuito sia per personale volontario. Si precisa che il termine "volontario" dovrà essere riferito a coloro che prestano la propria attività in modo benevolo.

I costi relativi al "personale espatriato" includono gli eventuali costi di vaccinazione e assicurazione personale.

I costi relativi al “personale espatriato” e al “personale locale” includono gli eventuali costi per borse di studio o indennità di frequenza ai corsi (vitto, rimborso spese di viaggio) qualora questi fossero necessarie per garantire la formazione professionale.

La somma dei costi relativi a “personale italiano” non potrà essere superiore al 50% dell'intero costo progettuale.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi, per analogia, entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 02 febbraio 2009, n. 2.

- III. *Macrovoce di spesa “acquisto di beni”*: saranno ammesse le spese di beni mobili (es. macchinari, apparecchi e allestimenti/equipaggiamenti) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese d'intervento e deve essere lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari, alla conclusione del progetto.
- IV. *Macrovoce di spesa “fornitura di servizi”*: saranno ammesse le prestazioni professionali o lavorative di un soggetto, che si avvale di un'infrastruttura fisica appositamente realizzata o di un'organizzazione più o meno complessa, a favore di altro soggetto che la richiede. La macrovoce può includere anche la voce studio di fattibilità (che deve essere obbligatoriamente presentato congiuntamente alla domanda se già realizzato o alla relazione sullo stato di avanzamento del progetto in caso di concessione del contributo regionale) e i cui costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda; i costi per lo studio di fattibilità non devono superare il 10% del costo totale del progetto. Non sono ammesse le spese per **utenze** anche se relative al Paese d'intervento (sono invece imputabili alla macrovoce “spese di gestione” successivamente dettagliata). La macrovoce può includere invece i costi di costruzione (materiali e loro trasporto, manodopera) solo se i lavori sono appaltati ad una ditta o cooperativa di costruzione.
- V. *Macrovoce di spesa “viaggi/trasporti”*: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni, come ad esempio:
- assicurazione viaggi;
 - tasse di entrata e di uscita per i Paesi non UE se non compresi nei costi di trasporto aereo;
 - assicurazione mezzo di trasporto;
 - spese per carburante e per la manutenzione dei mezzi di trasporto;
 - spese per autista in loco, se supportate da adeguata motivazione;
 - spese di noleggio in loco;
 - spese di parcheggio in Italia, ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00;
 - spese per taxi, se supportate da adeguata motivazione, e in Italia per l'importo massimo di € 30,00.
- In sede di rendicontazione saranno ammissibili i “rimborsi” purché accompagnati da documenti fiscalmente validi.
- VI. *Macrovoce di spesa “spese di gestione”*: complessivamente *non può superare il 10%* del costo totale del progetto.
- In questa macrovoce devono essere inserite le spese amministrative e di gestione documentabili specificatamente associate al progetto, come ad esempio:
- utenze;
 - affitto di uffici;
 - spese di imballaggio e di spedizione.
- Infine è possibile inserire le “spese non documentabili” nel limite massimo del **5%** del totale del progetto.

VII. Nel caso in cui il progetto preveda azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla comunità regionale, i relativi costi non devono superare nell'insieme il 5% del totale del progetto.

I costi dovranno essere indicati, per ciascuna macrovoce, distinguendo il “**totale cash**” e il “**totale valorizzato**”.

Il “**totale valorizzato**”, che potrà essere al massimo i 3/7 del totale cash, è riferibile alle azioni concernenti il progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, tali azioni potranno essere documentate attraverso:

- dichiarazione di lavoro benevolo;
- dichiarazione di valorizzazione dei beni;
- dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
- dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA.

Infine, per la valutazione dei progetti presentati è necessario:

- nel caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili, allegare alla domanda una descrizione tecnica degli interventi e, in caso di appalto ad una ditta o cooperativa di costruzione, anche il preventivo di spesa;
- in caso di fondi di rotazione e altri sistemi di credito, indicare i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi.

8.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Potranno essere autorizzate dal Direttore della Sezione Relazioni Internazionali eventuali proroghe per la conclusione dei progetti finanziati, solamente su richiesta adeguatamente e validamente motivata.

Dopo sei mesi dalla data di inizio del progetto beneficiario di contributo regionale è obbligatorio inviare una relazione sintetica sullo stato di avanzamento del progetto.

8.f) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Sezione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche con sopralluoghi in loco.

8.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate per ottenere l'autorizzazione del Direttore della Sezione competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Sezione, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Tutte le spese effettuate in valuta differente dall'euro dovranno essere rendicontate in euro al tasso di cambio indicato in precedenza, salvo diversa specifica autorizzazione concessa dalla competente Sezione. Alla documentazione va aggiunta inoltre una dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei documenti di spesa sono depositati. Inoltre, in caso di corsi di formazione, è necessario produrre un elenco dei partecipanti sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al *doppio* del contributo ricevuto. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Direttore della Sezione Relazioni Internazionali di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

8.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo va adottato anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate dal Direttore della competente Sezione.

9) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.

Il quadro normativo regionale in materia di utilizzo dei beni ed attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, introdotto dall'articolo 7 della L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, e successivamente completato dall'articolo 53 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, e dal *Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari* (DGR n. 2497 del 2.11.2010), affida alla Regione del Veneto il compito di facilitare l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso ma ancora funzionante da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

Nel corso del 2014 è diventata operativa la procedura online all'interno del portale istituzionale per la cessione e la richiesta delle apparecchiature e beni sanitari dismessi e volta a mettere in contatto diretto i tre soggetti coinvolti: Regione del Veneto, Aziende sanitarie e Associazioni richiedenti.

Il processo individuato prevede la seguente strutturazione:

- le Aziende sanitarie, collegandosi al server che gestisce i dati, inseriscono e pubblicano direttamente le attrezzature disponibili. Ad ogni aggiornamento la procedura invia un avviso mail a coloro che sono interessati e si sono registrati nella mailing list. L'elenco dei beni disponibili è consultabile online in maniera trasparente da ciascun visitatore del sito regionale;
- le Associazioni richiedenti, precedentemente accreditate (sulla base di esperienza pregressa in progetti di cooperazione sanitaria) e in possesso di codici di accesso alla procedura per l'operatività, inoltrano richiesta di assegnazione;

- la Struttura regionale, effettuate le verifiche previste dalla normativa vigente in materia, rilascia il nulla-osta per la cessione a titolo gratuito dei beni. La lista delle disponibilità viene aggiornata automaticamente;
- ai soggetti beneficiari è richiesto di inviare documentazione fotografica attestante che le attrezzature ricevute siano effettivamente utilizzate nelle strutture sanitarie per le quale sono state richieste. Tale documentazione è pubblicata sul sito internet regionale.

Va doverosamente ricordato che nel 2014 si è registrata una forte diminuzione nel numero di attrezzature dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, essendo intervenuta la deliberazione n. 1167 del 08.7.2014 che ha disposto che le Aziende sanitarie debbano prioritariamente destinare le apparecchiature sanitarie (da dismettere o dismesse) alla cessione a titolo oneroso, con collocazione nella piattaforma di commercio elettronico e-bay oppure incaricando l'Area Sanità e Sociale della vendita. In particolare, la delibera prevede che sia l'Area sanità e sociale, in una fase successiva, a segnalare alla Sezione Relazioni Internazionali le apparecchiature non vendute ai fini della destinazione prevista dalla L.R. n. 11/2010.

10) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.

Il Commercio Equo e Solidale (Com.e.s.) è una partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto che mira ad una maggiore equità tra Nord e Sud del mondo attraverso il commercio internazionale.

Il commercio equo risponde a importanti linee guida:

- garantire ai piccoli produttori nel sud del mondo, un accesso diretto e sostenibile al mercato, al fine di favorire il passaggio dalla precarietà ad una situazione di autosufficienza economica e di rispetto dei diritti umani;
- rafforzare il ruolo dei produttori e dei lavoratori come primari portatori di interesse nelle organizzazioni in cui operano;
- agire ad ampio raggio, anche a livello politico e culturale, per raggiungere una maggiore equità nelle regole e nelle pratiche del commercio internazionale.

Il Commercio Equo e Solidale contribuisce ad uno sviluppo sostenibile complessivo attraverso l'offerta di migliori condizioni economiche e assicurando i diritti per produttori marginalizzati dal mercato e dei lavoratori, specialmente nel Sud del mondo.⁸

Con riferimento ai cinque anni di applicazione della L.R. n. 6/2010 si riportano alcuni dati che emergono dalle attività svolte dai beneficiari dei contributi regionali, attività che hanno permesso di far conoscere la realtà del Com.e.s. in Veneto:

- 24 rappresentanti di produttori del Sud del mondo presenti in numerosi incontri organizzati in Veneto, quali importanti occasioni per far conoscere il rapporto diretto che si instaura tra consumatori e produttori;
- più di 120 eventi pubblici che hanno raggiunto circa 280.000 persone;
- oltre 8.000 ragazzi coinvolti in numerose attività educative.

Nell'ambito dell'applicazione della L.R. n. 6/2010 è importante ricordare la creazione della rete *Veneto Equo*, che riunisce cooperative e associazioni del settore per realizzare in sinergia attività informative e educative nel territorio del Veneto. La rete è attualmente costituita da 20 organizzazioni.

Le realtà del Com.e.s. stanno attraversando una fase di ridefinizione e riassetto a livello locale, nazionale e internazionale e risentono ancora gli effetti della crisi economica internazionale che si sono tradotti in una diminuzione degli acquisti nelle botteghe con conseguenti difficoltà di sostenibilità per le stesse. Questi momenti di difficoltà hanno fatto emergere ancor di più l'importanza del lavoro di rete tra le realtà del Com.e.s., lavoro che la Regione promuove e sostiene.

⁸ www.4passi.org

I giovani costituiscono un importante target per le organizzazioni Com.e.s., che sono da tempo impegnate per coinvolgerli con un ruolo da protagonisti per il necessario cambiamento culturale e sociale. Molte sono le iniziative rivolte al mondo giovanile, in ambito scolastico ed extrascolastico: laboratori sulle tematiche della giustizia economica e sociale, sulla proposta concreta del commercio equo e solidale, sulla responsabilità nei consumi e sulla rete Veneto Equo e anche concorsi creativi, sfilate di abbigliamento equo, cineforum, mostre interattive utilizzando gli strumenti legati ai social media.

Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale non dispongono, per l'anno 2015, di uno stanziamento sul Bilancio regionale (capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale").

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Gli interventi di solidarietà internazionale sono quindi volti a fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie conseguenti ad eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone.

Condizione indispensabile dell'intervento di aiuto umanitario e che la risposta all'evento sia rapida, efficace ed adeguata ai bisogni della popolazione beneficiaria.

L'affidamento operativo a soggetti che rispondano a queste esigenze appare elemento imprescindibile alla buona riuscita dell'intervento.

In data 8 maggio 2007 è stato sottoscritto tra la Regione del Veneto e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR un accordo di collaborazione finalizzato alla attivazione di programmi di protezione ed assistenza a favore dei rifugiati ed altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

Grazie a tale collaborazione sono state sostenute iniziative a favore dei rifugiati del Darfur in Ciad e interventi di assistenza umanitaria a favore dei rifugiati somali in Etiopia (anni 2007 e 2008), dei rifugiati afgani in Pakistan (2009), degli sfollati dello Sri Lanka a seguito della guerra civile che ha insanguinato il Paese dal 1983 al 2009 (anni 2010-2013) e a favore di rifugiati siriani in Giordania.

In applicazione dell'Accordo citato, il presente Piano annuale intende finanziare iniziative finalizzate alla tutela e all'assistenza umanitaria di persone bisognose di protezione internazionale che rientrano nel mandato dell'UNHCR per l'importo di € 15.000,00.

Finanziamento delle iniziative

L'intervento di solidarietà internazionale trova la sua fonte finanziaria nel capitolo 100636 "Interventi regionali di solidarietà internazionale" del Bilancio regionale 2015, il cui stanziamento complessivo è di **€ 15.000,00**

L'individuazione dell'intervento è sinteticamente riportata in **Allegato B**.

TABELLE DI SVILUPPO**Tabella 1 - SANITÀ**⁹

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	<u>Japan</u>	49	Oman	97	Tonga	145	Botswana
2	<u>Hong Kong, China (SAR)</u>	50	Ecuador	98	El Salvador	146	Rwanda
3	<u>Switzerland</u>	51	Poland	99	Marshall Islands	147	Ethiopia
4	<u>Australia</u>	52	Bosnia and Herzegovina	100	Saint Vincent and the Grenadines	148	Gabon
5	<u>Italy</u>	53	Argentina	101	Palau	149	Senegal
6	<u>Singapore</u>	54	Antigua and Barbuda	102	Paraguay	150	Yemen
7	<u>Iceland</u>	55	Viet Nam	103	Lithuania	151	Haiti
8	<u>Spain</u>	56	Tunisia	104	Latvia	152	Eritrea
9	<u>Sweden</u>	57	Saudi Arabia	105	Guatemala	153	Papua New Guinea
10	<u>Israel</u>	58	Slovakia	106	Cambodia	154	Sudan
11	<u>France</u>	59	Barbados	107	Vanuatu	155	Djibouti
12	<u>Korea (Republic of)</u>	60	Libya	108	Egypt	156	Kenya
13	<u>Norway</u>	61	China	109	Algeria	157	Tanzania (United Republic of)
14	<u>Canada</u>	62	Bahamas	110	Suriname	158	Mauritania
15	<u>Austria</u>	63	Turkey	111	Morocco	159	Ghana
16	<u>Andorra</u>	64	The former Yugoslav Republic of Macedonia	112	Indonesia	160	Afghanistan
17	<u>New Zealand</u>	65	Cape Verde	113	Azerbaijan	161	Comoros
18	<u>Netherlands</u>	66	Malaysia	114	Bangladesh	162	Liberia
19	<u>Germany</u>	67	Nicaragua	115	Korea (Democratic People's Rep. of)	163	Zimbabwe
20	<u>Greece</u>	68	Montenegro	116	Belarus	164	Benin
21	<u>Ireland</u>	69	Peru	117	Trinidad and Tobago	165	Uganda
22	<u>Belgium</u>	70	Saint Lucia	118	Fiji	166	Congo
23	<u>United Kingdom</u>	71	Venezuela (Bolivarian Republic of)	119	Iraq	167	Gambia
24	<u>Luxembourg</u>	72	Hungary	120	Micronesia (Federated States of)	168	Niger
25	<u>Finland</u>	73	Armenia	121	Moldova (Republic of)	169	Zambia
26	<u>Lebanon</u>	74	Syrian Arab Republic	122	Kiribati	170	South Africa
27	<u>Portugal</u>	75	Estonia	123	Philippines	171	Togo
28	<u>Chile</u>	76	Thailand	124	Ukraine	172	Burkina Faso
29	<u>Costa Rica</u>	77	Kuwait	125	Nepal	173	Guinea
30	<u>Liechtenstein</u>	78	Sri Lanka	126	Bhutan	174	Malawi
31	<u>Cyprus</u>	79	Georgia	127	Lao People's Democratic Republic	175	South Sudan
32	<u>Malta</u>	80	Iran (Islamic Republic of)	128	Uzbekistan	176	Cameroon
33	<u>Slovenia</u>	81	Serbia	129	Russian Federation	177	Mali

⁹ Health index – fonte: HDRO calculations – International Human Development Indicators anno 2013

34	<u>Denmark</u>	82	Colombia	130	Solomon Islands	178	Somalia
35	<u>Cuba</u>	83	Brazil	131	Mongolia	179	Guinea-Bissau
36	<u>United States</u>	84	Jordan	132	Kyrgyzstan	180	Burundi
37	<u>Brunei Darussalam</u>	85	Belize	133	Timor-Leste	181	Equatorial Guinea
38	<u>Qatar</u>	86	Romania	134	Bolivia (Plurinational State of)	182	Nigeria
39	<u>Maldives</u>	87	Honduras	135	Tajikistan	183	Angola
40	<u>Czech Republic</u>	88	Mauritius	136	Kazakhstan	184	Chad
41	<u>Dominica</u>	89	Bulgaria	137	Pakistan	185	Côte d'Ivoire
42	<u>Panama</u>	90	Saint Kitts and Nevis	138	India	186	Mozambique
43	<u>Mexico</u>	91	Jamaica	139	Sao Tome and Principe	187	Central African Republic
44	<u>Albania</u>	92	Dominican Republic	140	Guyana	188	Congo (Democratic Republic of the)
45	<u>Uruguay</u>	93	Palestine, State of	141	Turkmenistan	189	Lesotho
46	<u>Croatia</u>	94	Seychelles	142	Myanmar	190	Swaziland
47	<u>United Arab Emirates</u>	95	Samoa	143	Madagascar	191	Sierra Leone
48	<u>Bahrain</u>	96	Grenada	144	Namibia		

Tabella 2 - EDUCAZIONE¹⁰

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Australia	48	Romania	95	Algeria	142	Uganda
2	New Zealand	49	Chile	96	The former Yugoslav Republic of Macedonia	143	Rwanda
3	Norway	50	Cuba	97	Tajikistan	144	Angola
4	Netherlands	51	Barbados	98	Saint Kitts and Nevis	145	India
5	United States	52	Sri Lanka	99	Mexico	146	Timor-Leste
6	Ireland	53	Malta	100	Seychelles	147	Sao Tome and Principe
7	Germany	54	Portugal	101	Saint Lucia	148	Morocco
8	Lithuania	55	Grenada	102	Lebanon	149	Iraq
9	Denmark	56	Saudi Arabia	103	Tunisia	150	Madagascar
10	Czech Republic	57	Tonga	104	Botswana	151	Nepal
11	Korea (Republic of)	58	Mauritius	105	Micronesia (Federated States of)	152	Comoros
12	Slovenia	59	Bahrain	106	Philippines	153	Bangladesh
13	United Kingdom	60	Bahamas	107	China	154	Malawi
14	Estonia	61	Uruguay	108	Albania	155	Lao People's Democratic Republic
15	Israel	62	Samoa	109	Thailand	156	Tanzania (United Republic of)
16	Canada	63	Armenia	110	Dominica	157	Nigeria
17	Iceland	64	Trinidad and Tobago	111	Oman	158	Bhutan
18	Switzerland	65	Azerbaijan	112	Indonesia	159	Equatorial Guinea
19	Sweden	66	Jordan	113	Colombia	160	Benin
20	Poland	67	Libya	114	Kiribati	161	Solomon Islands
21	Belarus	68	South Africa	115	Vanuatu	162	Cote d'Ivoire
22	France	69	Serbia	116	Ecuador	163	Papua New Guinea
23	Finland	70	Mongolia	117	Zambia	164	Haiti
24	Latvia	71	Brunei Darussalam	118	Dominican Republic	165	Mozambique
25	Belgium	72	Belize	119	Gabon	166	Congo (Democratic Republic of the)
26	Japan	73	Qatar	120	Suriname	167	Pakistan
27	Hungary	74	Iran (Islamic Republic of)	121	Paraguay	168	Myanmar
28	Slovakia	75	Venezuela (Bolivarian Republic of)	122	Guyana	169	Burundi
29	Greece	76	Antigua and Barbuda	123	Egypt	170	Senegal
30	Ukraine	77	Turkmenistan	124	El Salvador	171	Liberia
31	Austria	78	Bolivia (Plurinational State of)	125	Syrian Arab Republic	172	Afghanistan
32	Spain	79	United Arab Emirates	126	Ghana	173	Mauritania
33	Italy	80	Malaysia	127	Swaziland	174	Gambia
34	Palau	81	Andorra	128	Maldives	175	Yemen
35	Argentina	82	Jamaica	129	Namibia	176	Guinea-Bissau
36	Russian Federation	83	Peru	130	Kenya	177	Central African Republic
37	Cyprus	84	Palestine (State of)	131	Togo	178	Ethiopia
38	Montenegro	85	Brazil	132	Vietnam	179	Sudan

¹⁰ Education index (expected and mean years of schooling) fonte HDRO calculations - International Human Development Indicators

39	Croatia	86	Panama	133	Congo	180	Djibouti
40	Georgia	87	Saint Vincent and the Grenadines	134	Honduras	181	Mali
41	Singapore	88	Kyrgyzstan	135	Lesotho	182	Sierra Leone
42	Hong Kong, China (SAR)	89	Bosnia and Herzegovina	136	Zimbabwe	183	Guinea
43	Fiji	90	Costa Rica	137	Cambodia	184	Chad
44	Kazakhstan	91	Moldova (Republic of)	138	Cameroon	185	Burkina Faso
45	Luxembourg	92	Turkey	139	Nicaragua	186	Eritrea
46	Liechtenstein	93	Uzbekistan	140	Guatemala	187	Niger
47	Bulgaria	94	Kuwait	141	Cape Verde		

Tabella 3 - SVILUPPO ECONOMICO¹¹

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Qatar	49	Malaysia	97	Maldives	144	Ghana
2	Liechtenstein	50	Libya	98	Ecuador	145	Sudan
3	Kuwait	51	Poland	99	Timor-Leste	146	Sao Tome and Principe
4	Singapore	52	Bahamas	100	Bosnia and Herzegovina	147	Djibouti
5	Brunei Darussalam	53	Hungary	101	Belize	148	Kyrgyzstan
6	Norway	54	Chile	102	Saint Lucia	149	Mauritania
7	Luxembourg	55	Saint Kitts and Nevis	103	Sri Lanka	150	Zambia
8	United Arab Emirates	56	Cuba	104	Dominica	151	Cambodia
9	Switzerland	57	Kazakhstan	105	Albania	152	Lesotho
10	Hong Kong, China (SAR)	58	Croatia	106	Namibia	153	Côte d'Ivoire
11	United States	59	Antigua and Barbuda	107	Indonesia	154	Bangladesh
12	Saudi Arabia	60	Turkey	108	Mongolia	155	Vanuatu
13	Sweden	61	Uruguay	109	Ukraine	156	Kiribati
14	Germany	62	Romania	110	Jamaica	157	Cameroon
15	Austria	63	Argentina	111	Armenia	158	Papua New Guinea
16	Denmark	64	Venezuela (Bolivarian Republic of)	112	Paraguay	159	Tajikistan
17	Netherlands	65	Gabon	113	El Salvador	160	Nepal
18	Oman	66	Mauritius	114	Fiji	161	Senegal
19	Canada	67	Belarus	115	Morocco	162	Kenya
20	Australia	68	Panama	116	Georgia	163	Afghanistan
21	Andorra	69	Lebanon	117	Guatemala	164	Sierra Leone
22	Belgium	70	Mexico	118	Bhutan	165	Benin
23	Finland	71	Azerbaijan	119	Philippines	166	Tanzania (United Republic of)
24	Japan	72	Bulgaria	120	Cape Verde	167	Haiti
25	France	73	Suriname	121	Guyana	168	Chad
26	Iceland	74	Botswana	122	Angola	169	Burkina Faso
27	United Kingdom	75	Montenegro	123	Syrian Arab Republic	170	Gambia
28	Ireland	76	Brazil	124	Bolivia (Plurinational State of)	171	Comoros
29	Italy	77	Iraq	125	Swaziland	172	Mali
30	New Zealand	78	Barbados	126	Nigeria	173	South Sudan
31	Bahrain	79	Iran (Islamic Republic of)	127	Tonga	174	Rwanda
32	Spain	80	Thailand	128	Uzbekistan	175	Solomon Islands
33	Korea (Republic of)	81	Costa Rica	129	Palestine, State of	176	Uganda
34	Israel	82	Palau	130	Tuvalu	177	Madagascar
35	Malta	83	Algeria	131	India	178	Zimbabwe
36	Slovenia	84	South Africa	132	Moldova (Republic of)	179	Ethiopia
37	Cyprus	85	The former Yugoslav Republic of Macedonia	133	Congo	180	Eritrea
38	Slovakia	86	Turkmenistan	134	Viet Nam	181	Guinea
39	Trinidad and Tobago	87	Colombia	135	Samoa	182	Togo
40	Greece	88	China	136	Pakistan	183	Guinea-Bissau

¹¹ GNI per capita in PPP terms (constant 2011 international \$) fonte: HDRO calculations based on data from World Bank (2014), IMF (2014) and United Nations Statistics Division (2014).

41	Seychelles	89	Jordan	137	Lao People's Democratic Republic	184	Mozambique
42	Czech Republic	90	Serbia	138	Nicaragua	185	Niger
43	Portugal	91	Peru	139	Marshall Islands	186	Liberia
44	Lithuania	92	Dominican Republic	140	Honduras	187	Burundi
45	Estonia	93	Tunisia	141	Myanmar	188	Malawi
46	Russian Federation	94	Egypt	142	Yemen	189	Central African Republic
47	Latvia	95	Grenada	143	Micronesia (Federated States of)	190	Congo (Democratic Republic of the)
48	Equatorial Guinea	96	Saint Vincent and the Grenadines				

Tabella 4 - TUTELA DELL'AMBIENTE¹²

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Switzerland	45	Croatia	89	Macedonia	134	Nigeria
2	Luxembourg	46	Taiwan	90	Nicaragua	135	Uganda
3	Australia	47	Tonga	91	Lebanon	136	Viet Nam
4	Singapore	48	Armenia	92	Algeria	137	Guyana
5	Czech Republic	49	Lithuania	93	Argentina	138	Swaziland
6	Germany	50	Egypt	94	Zimbabwe	139	Nepal
7	Spain	51	Malaysia	95	Ukraine	140	Kenya
8	Austria	52	Tunisia	96	Antigua and Barbuda	141	Cameroon
9	Sweden	53	Ecuador	97	Honduras	142	Niger
10	Norway	54	Costa Rica	98	Guatemala	143	Tanzania
11	Netherlands	55	Jamaica	99	Oman	144	Guinea-Bissau
12	United Kingdom	56	Mauritius	100	Botswana	145	Cambodia
13	Denmark	57	Venezuela	101	Georgia	146	Rwanda
14	Iceland	58	Panama	102	Dominica	147	Grenada
15	Slovenia	59	Kiribati	103	Bhutan	148	Pakistan
16	New Zealand	60	Jordan	104	Gabon	149	Iraq
17	Portugal	61	Seychelles	105	Bahamas	150	Benin
18	Finland	62	Montenegro	106	Vanuatu	151	Ghana
19	Ireland	63	Azerbaijan	107	Bosnia and Herzegovina	152	Solomon Islands
20	Estonia	64	Cuba	108	Barbados	153	Comoros
21	Slovakia	65	Mexico	109	Turkmenistan	154	Tajikistan
22	Italy	66	Turkey	110	Peru	155	India
23	Greece	67	Albania	111	Mongolia	156	Chad
24	Canada	68	Syria	112	Indonesia	157	Yemen
25	United Arab Emirates	69	Sri Lanka	113	Cape Verde	158	Mozambique
26	Japan	70	Uruguay	114	Philippines	159	Gambia
27	France	71	Suriname	115	El Salvador	160	Angola
28	Hungary	72	South Africa	116	Namibia	161	Djibouti
29	Chile	73	Russia	117	Uzbekistan	162	Guinea
30	Poland	74	Moldova	118	China	163	Togo
31	Serbia	75	Dominican Republic	119	Central African Republic	164	Myanmar
32	Belarus	76	Fiji	120	Libya	165	Mauritania
33	United States of America	77	Brazil	121	Zambia	166	Madagascar
34	Malta	78	Thailand	122	Papua New Guinea	167	Burundi
35	Saudi Arabia	79	Trinidad and Tobago	123	Equatorial Guinea	168	Eritrea
36	Belgium	80	Palau	124	Senegal	169	Bangladesh

12 EPI2014 Environmental Performance Index (l'indice di rendimento ambientale elaborato dallo Yale Center for Environmental Law & Policy, Yale University Center for International Earth Science Information Network, Columbia University) L'EPI è un indicatore che classifica i paesi in base al comportamento degli stessi sulle questioni ambientali in due grandi settori politici : la protezione della salute umana da danni ambientali e protezione degli ecosistemi. L'EPI utilizza dati provenienti da organizzazioni multilaterali , agenzie governative , e collaborazioni accademiche ad esempio: Food and Agriculture Organization, Forest Resource Assessment, Global Environment Monitoring System, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations, United Nations Children's Fund, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, World Health Organization, World Trade Organization, World Wildlife Fund.
Per info <http://epi.yale.edu/>.

37	Brunei Darussalam	81	Morocco	125	Kyrgyzstan	170	Dem. Rep. Congo
38	Cyprus	82	Bahrain	126	Burkina Faso	171	Sudan
39	Israel	83	Iran	127	Laos	172	Liberia
40	Latvia	84	Kazakhstan	128	Malawi	173	Sierra Leone
41	Bulgaria	85	Colombia	129	Cote d'Ivoire	174	Afghanistan
42	Kuwait	86	Romania	130	Congo	175	Lesotho
43	South Korea	87	Bolivia	131	Ethiopia	176	Haiti
44	Qatar	88	Belize	132	Timor-Leste	177	Mali
				133	Paraguay	178	Somalia

Tabella 5 - POLITICHE PER LE DONNE¹³

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Slovenia	39	Malaysia	77	Peru	115	Bangladesh
2	Switzerland	40	Libya	78	Philippines	116	Swaziland
3	Germany	41	Malta	79	Rwanda	117	Uganda
4	Sweden	42	Latvia	80	Lebanon	118	Lao People's Democratic Republic
5	Denmark	43	United Arab Emirates	81	Algeria	119	Senegal
6	Austria	44	Albania	82	Ecuador	120	Iraq
7	Netherlands	45	Hungary	83	Myanmar	121	Ethiopia
8	Italy	46	Bahrain	84	Belize	122	Kenya
9	Norway	47	United States	85	Brazil	123	Ghana
10	Belgium	48	Tunisia	86	El Salvador	124	Tanzania (United Republic of)
11	Finland	49	Maldives	87	Namibia	125	Syrian Arab Republic
12	France	50	Kuwait	88	Jamaica	126	Lesotho
13	Czech Republic	51	Moldova (Republic of)	89	Paraguay	127	India
14	Iceland	52	Russian Federation	90	Tonga	128	Pakistan
15	Singapore	53	Bahamas	91	Nicaragua	129	Togo
16	Spain	54	Romania	92	Colombia	130	Egypt
17	Korea (Republic of)	55	Mongolia	93	Morocco	131	Malawi
18	Israel	56	Saudi Arabia	94	South Africa	132	Haiti
19	Australia	57	Trinidad and Tobago	95	Suriname	133	Burkina Faso
20	Ireland	58	Viet Nam	96	Venezuela (Bolivarian Republic of)	134	Benin
21	Lithuania	59	Kazakhstan	97	Bolivia (Plurinational State of)	135	Congo
22	Portugal	60	Armenia	98	Nepal	136	Zambia
23	Canada	61	Ukraine	99	Honduras	137	Papua New Guinea
24	Cyprus	62	Azerbaijan	100	Botswana	138	Cameroon
25	Japan	63	Costa Rica	101	Jordan	139	Gambia
26	Poland	64	Oman	102	Bhutan	140	Sudan
27	Greece	65	Kyrgyzstan	103	Indonesia	141	Sierra Leone
28	Belarus	66	Cuba	104	Burundi	142	Mauritania
29	Luxembourg	67	Barbados	105	Dominican Republic	143	Côte d'Ivoire
30	Estonia	68	Chile	106	Cambodia	144	Central African Republic
31	The former Yugoslav Republic of Macedonia	69	Turkey	107	Panama	145	Liberia
32	Slovakia	70	Uruguay	108	Gabon	146	Mozambique
33	Croatia	71	Thailand	109	Iran (Islamic Republic of)	147	Congo (Democratic Republic of the)
34	New Zealand	72	Mauritius	110	Zimbabwe	148	Mali
35	United Kingdom	73	Mexico	111	Samoa	149	Niger
36	Bosnia and Herzegovina	74	Argentina	112	Guatemala	150	Afghanistan
37	China	75	Sri Lanka	113	Qatar	151	Chad
38	Bulgaria	76	Tajikistan	114	Guyana	152	Yemen

¹³ GII: Gender Inequality Index, value - fonte: HDRO calculations based on data from UN Maternal Mortality Estimation Group (2013), UNDESA (2013a), IPU (2013), Barro and Lee (2013), UNESCO Institute for Statistics (2013) and ILO (2013a).

Indice di Sviluppo Umano – Human Development Index (HDI) – 2013¹⁴

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Norway	50	Uruguay	103	Maldives	145	Nepal
2	Australia	51	Bahamas	104	Mongolia	146	Pakistan
3	Switzerland	52	Montenegro	105	Turkmenistan	146	Kenya
4	Netherlands	53	Belarus	106	Samoa	148	Swaziland
5	United States	54	Romania	107	Palestine, State of	149	Angola
6	Germany	55	Libya	108	Indonesia	150	Myanmar
7	New Zealand	56	Oman	108	Botswana	151	Rwanda
8	Canada	57	Russian Federation	110	Egypt	152	Cameroon
9	Singapore	57	Bulgaria	111	Paraguay	153	Nigeria
10	Denmark	59	Barbados	112	Gabon	154	Yemen
11	Ireland	59	Palau	113	Bolivia (Plurinational State of)	155	Madagascar
12	Sweden	61	Antigua and Barbuda	114	Moldova (Republic of)	156	Zimbabwe
13	Iceland	62	Malaysia	114	El Salvador	157	Papua New Guinea
13	United Kingdom	63	Mauritius	116	Uzbekistan	158	Solomon Islands
15	Hong Kong, China (SAR)	64	Trinidad and Tobago	117	Philippines	159	Comoros
16	Korea (Republic of)	64	Lebanon	118	South Africa	160	Tanzania (United Republic of)
17	Japan	64	Panama	119	Syrian Arab Republic	161	Mauritania
18	Liechtenstein	67	Venezuela (Bolivarian Republic of)	120	Iraq	161	Lesotho
18	Israel	67	Costa Rica	121	Guyana	163	Senegal
20	France	69	Turkey	121	Viet Nam	164	Uganda
21	Austria	70	Kazakhstan	121	Cape Verde	165	Benin
21	Belgium	71	Mexico	124	Micronesia (Federated States of)	166	Sudan
23	Luxembourg	72	Seychelles	125	Guatemala	167	Togo
24	Finland	72	Saint Kitts and Nevis	125	Kyrgyzstan	168	Haiti
25	Slovenia	72	Sri Lanka	127	Namibia	169	Afghanistan
26	Italy	72	Iran (Islamic Republic of)	128	Timor-Leste	170	Djibouti
26	Spain	76	Azerbaijan	129	Honduras	171	Côte d'Ivoire
28	Czech Republic	77	Jordan	130	Morocco	172	Gambia
29	Greece	78	Serbia	131	Vanuatu	173	Ethiopia
30	Brunei Darussalam	78	Brazil	132	Nicaragua	174	Malawi
31	Qatar	80	Georgia	133	Kiribati	175	Liberia
32	Cyprus	81	Grenada	134	Tajikistan	176	Mali
33	Estonia	82	Peru	135	India	177	Guinea-Bissau
33	Saudi Arabia	83	Ukraine	136	Bhutan	178	Mozambique
35	Lithuania	84	Belize	136	Cambodia	178	Guinea
36	Poland	85	The former Yugoslav Republic of Macedonia	138	Ghana	180	Burundi
37	Andorra	85	Bosnia and Herzegovina	138	Lao People's Democratic Republic	181	Burkina Faso
38	Slovakia	87	Armenia	140	Congo	182	Eritrea
39	Malta	88	Fiji	141	Zambia	183	Sierra Leone

¹⁴ La classifica ISU qui sopra riportata è stata pubblicata nel 2014 Human Development Report: Sustaining Human Progress: Reducing Vulnerabilities and Building Resilience

40	United Arab Emirates	89	Thailand	142	Bangladesh	184	Chad
41	Chile	90	Tunisia	143	Sao Tome and Principe	185	Central African Republic
41	Portugal	91	China	144	Equatorial Guinea	186	Congo (Democratic Republic of the)
43	Hungary	92	Saint Vincent and the Grenadines			186	Niger
44	Bahrain	93	Algeria			187	Nepal
45	Cuba	94	Dominica				
46	Kuwait	95	Albania				
47	Croatia	96	Jamaica				
48	Latvia	96	Saint Lucia				
49	Argentina	96	Colombia				
		96	Ecuador				
		100	Suriname				
		101	Tonga				
		102	Dominican Republic				